

Comunità in cammino

Notiziario della Nuova Parrocchia di SORBOLO,
Bogolese, Casaltone, Enzano, Frassinara, Ramoscello



Camminando sulle orme di Maria

Maria, i giovani e il diaconato di Marco

Gli eventi, davvero straordinari, accaduti in quest'ultimo periodo accompagnano la mia riflessione e i miei pensieri in questi giorni.

Il nostro Vescovo, nella lettera indirizzata alla Diocesi come traccia per il nuovo anno pastorale, parla di Maria: "c'è qui una giovane, grazie alla quale si compie la salvezza di Dio e in Lei vediamo i giovani che ci chiedono di andare e non bloccarci su noi stessi". Bello e importante che anche in questo nuovo anno pastorale siamo invitati a ripartire dai giovani e a guardarli con gli stessi occhi di Maria, giovane madre, con uno sguardo di tenerezza e di misericordia, ma non per questo debole o insignificante.

Sì i giovani ci sono, con le loro gioie e tristezze, sogni e paure: sta a noi andare loro incontro, amarli, e camminare insieme verso orizzonti nuovi e gradi.

Sabato scorso, 28 settembre 2019, Marco Cosenza è stato ordinato diacono: i ricordi sono vivissimi e forti. Occorre del tempo per metabolizzare il grande dono ricevuto. Sì perché al di là di quello che Marco farà in mezzo a noi, il suo "esserci" come diacono è già un dono, una grazia per la nostra nuova parrocchia. La sua presenza vuole essere uno stimolo affinché tutti comprendiamo sempre di più che siamo chiamati, secondo la nostra personale vocazione, a servire con gioia dentro alla comunità cristiana.

(don Aldino)

Marco è diventato diacono

Le cose importanti si preparano bene, ce lo ripete spesso don Aldino. E stavolta l'occasione è davvero ghiotta: Marco Cosenza, seminarista presso il seminario di Parma, da un paio di anni in servizio

presso la nostra parrocchia, diventa diacono il 28 settembre (e tra qualche mese diventerà presbitero).



Così, giovedì 26 settembre ci siamo ritrovati in chiesa per riflettere sul dono del diaconato, per accompagnare nella preghiera il cammino di Marco e per entrare nel clima di questo "evento".

Il diacono è il servo per eccellenza, è la carne di Gesù che cammina nella storia, è, dunque, servo di Cristo, come del resto lo fu Cristo stesso, servo del Padre per il bene e la salvezza del mondo. Se Gesù ha donato tutta la sua vita, chi lo segue non può che fare altrettanto e il servizio è la manifestazione del dono

totale che Gesù chiede ai suoi, è l'amore nella forma più alta ed esprime in sé ciò che tutta la chiesa è chiamata a fare: assumere la condizione del "servo", diventare un popolo di servi, testimoniare e ridare al mondo il gusto del servizio. La serata è stata arricchita dalla presenza di tutti i seminaristi accompagnati dal rettore del seminario di Parma, don Daniele Bonini, e dal loro direttore spirituale, Mons. James Schianchi.

Conosciamo Marco da non molto tempo, eppure è già uno di noi: essendo lontano dalla sua parrocchia di origine (Marco è di La Spezia e ha frequentato a Parma il seminario), la nostra è un po' come la sua parrocchia di adozione. Almeno, noi pensiamo sia così.

Ciò che ci ha colpito in lui, arrivando a Sorbolo, è stato il suo sorriso e una particolare affabilità e cordialità che lasciavano intravedere un cuore abitato da Dio. Una vocazione adulta la sua, che negli anni è lentamente e profondamente maturata, frutto di un continuo interrogarsi, di un guardarsi dentro per cercare per sé il meglio, anche in una vita comunque bella e soddisfacente, e frutto di una straordinaria grazia accolta con fede obbediente fino al completo abbandono alla volontà di Dio, senza più esitazione e senza più riserve.



Sabato 28 settembre alle ore 17 il momento tanto atteso è arrivato! La Cattedrale è gremita, a far da corona intorno a Marco ci sono il Vescovo, che presiede l'assemblea liturgica, don Aldino e tantissimi altri sacerdoti e diaconi, i seminaristi, il gruppo dei parenti e amici di La Spezia e naturalmente tanti di noi, compreso dal coro.

Durante il Rito di Ordinazione diaconale alcune parole, alcuni gesti ci hanno toccato nel profondo lasciando un segno indelebile. Momenti già vissuti per l'ordinazione di Manfredo e anche, in altre circostanze per altri diaconi, tuttavia ogni volta qualcosa di straordinariamente nuovo, di unico. Tra le parole possiamo citare: "Ne è degno" cioè Marco è degno di essere ordinato diacono. Certo che ne è

degnò, è tutta la vita che si prepara! Le interessanti esperienze lavorative e le belle e variegata esperienze avute nella chiesa non hanno soffocato il seme che era dentro di lui e che pian piano si è fatto strada ed ha iniziato a germogliare.

E poi le parole di Marco, il suo impegno espresso davanti all'assemblea: "Sì lo voglio, con l'aiuto di Dio, lo voglio", ripetuto più volte alle domande a lui rivolte dal Vescovo. Quindi, prostrato con la faccia a terra, si consegna totalmente a Dio, nel frattempo viene intonato il canto delle litanie dei santi: tutta la chiesa prega per lui, quella del cielo e quella della terra.

Se le premesse sono queste si può procedere ed invocare lo Spirito Santo. Il Vescovo, in un momento di profondo silenzio, impone le mani su Marco e poi, rivolto a Dio, prega dicendo: "Guarda con bontà questo carissimo figlio che noi consacriamo diacono. Ti supplichiamo, effondi in lui lo Spirito Santo...", "Dio che ha iniziato in te la sua opera, la porti a compimento".

Poi è il momento di indossare la veste liturgica propria del diacono: la stola diaconale e una tunica, la dalmatica, quindi la consegna del Vangelo: "Ricevi il Vangelo di Cristo del quale sei divenuto annunciatore, credi sempre a ciò che proclami, insegna ciò che hai appreso, vivi ciò che insegni".

Ora sei diacono, puoi annunciare senza più paura! Questi momenti li ho vissuti con grande intensità e mentre si succedevano l'uno all'altro ripensavo ad una frase che tu avevi pronunciato qualche settimana prima. Dovevi recarti in una parrocchia vicina per un servizio, eri pronto a partire, ma un po' titubante: "Sai non ho ancora ricevuto l'imposizione delle mani!". Queste tue parole mi hanno fatto riflettere sull'importanza di questo gesto: è un gesto apparentemente di poco conto ma, attraverso di esso, davvero il Signore opera e dona le sue grazie. E tu ne eri e ne sei fortemente consapevole!

Al termine della celebrazione, in seminario, la festa è continuata in un clima di vera amicizia tra i saluti, gli abbracci e qualche boccone di gustose prelibatezze.

Il giorno dopo, Marco era presente a Sorbolo alle consuete Messe della domenica, partecipandovi nella sua nuova veste di diacono, esercitando le mansioni tipiche del diacono. Al termine di ognuna di esse, ha ringraziato tutti per l'affetto che gli abbiamo dimostrato perché è proprio grazie a questo bene ricevuto che può compiere il suo ministero di servizio alla mensa della Parola, dell'Eucarestia, dei Poveri.

La nostra comunità gli ha offerto un quadro raffigurante Gesù chino mentre lava i piedi a uno degli Apostoli, riproducendo la stessa immagine che Marco ha scelto per la locandina del suo diaconato e che è stata anche magistralmente immortalata sulla

torta dal nostro bravo cuoco pasticciere Franco (perché qui nulla è lasciato al caso!).

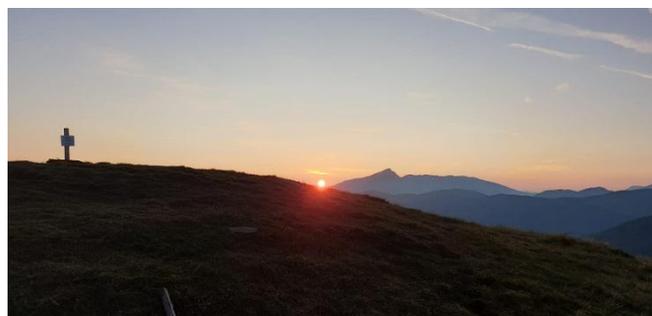
La giornata è proseguita insieme ai ragazzi e ai giovani con il pranzo e i giochi.

Dopo i giorni di grande festa, la festa continua nel quotidiano e allora, caro Marco, ti auguriamo una vita vissuta nel segno del dono, che tu abbia a costruire avendo come unico fondamento il Cristo e che tu abbia la capacità di dare alle persone ragioni per vivere, anche nel travaglio della sofferenza.

E i fili misteriosi della grazia, di cui ha parlato il Vescovo nell'omelia, che ti hanno condotto a Parma e poi a Sorbolo, abbiano ad avvolgere anche noi per poter aderire, insieme a te, in unità di intenti, a ciò che il Signore desidera da noi.

(Paola Allodi)

Alba appenninica



Per concludere l'estate in maniera diversa e divertente, il Gruppo Giovani della parrocchia ha deciso di organizzare l'Alba Appenninica. Così il 31 agosto alle ore 8, con i volti ancora addormentati, siamo partiti col pullman in direzione di Ospitaletto di Ligonchio (RE) per passare un week-end diverso in compagnia tra giochi, risate, un'ottima cucina "autogestita" e una sorpresa. Infatti l'obiettivo del week-end era quello di andare a guardare l'alba dal monte Asinara, a 1750 metri d'altezza. E così, il gruppo di ragazzi si è mosso dalla casa in cui eravamo alloggiati intorno alle 3 di notte. Dopo due ore di camminata siamo arrivati in cima alla vetta. A quel punto, coprendoci il più possibile, abbiamo osservato il cielo notando con stupore che erano ancora visibili delle stelle cadenti. Alle ore 6:18, infine, il sole ha fatto la sua comparsa in cielo. Contenti e soddisfatti di aver visto l'alba ci siamo incamminati verso l'alloggio.

Dopo una pausa di qualche oretta sono incominciate le riflessioni per i ragazzi. Il tema scelto era quello della fenice, che imitando il sole che rinasce ogni giorno, anch'essa ogni 500 anni, secondo la leggenda, risorge dalle proprie ceneri. I ragazzi più piccoli hanno discusso sull'importanza di non abbandonare le proprie idee e sogni e sul fatto che bisogna sempre migliorarsi. I più grandi invece hanno

affrontato il tema della bellezza dello stare in gruppo, e ognuno ha pensato ad un momento in cui si è sentito deluso da qualcosa e un altro in cui invece è risorto.

Il sempre presente Don Aldino ci ha fatto visita, portandoci i saluti e celebrando la messa. Dopo aver cenato con una grigliata e continuato a giocare insieme, siamo andati a letto affinché al mattino potessimo essere svegli e pronti per preparare le valigie.

Il Gruppo Giovani è stato molto contento della partecipazione dei ragazzi e del loro coinvolgimento, contenti di aver passato tre giorni diversi in buona compagnia. Ci auguriamo che si possano ancora organizzare attività seguendo questo modello.

(Salvatore Brunelli)

Sul cammino degli Dei

Non c'è il due senza il tre. E così, dopo aver percorso due anni fa il cammino di Santiago e lo scorso anno quello di San Francesco, quest'anno la scelta è caduta sul "cammino degli Dei": circa 125 km che collegano le due splendide città di Bologna e di Firenze, lungo l'antichissimo percorso etrusco e poi romano risalente a più di 2.000 anni fa.

Alla partenza eravamo in 10, poi aumentati a metà percorso a 13; con quattro semplici parole vorrei sintetizzare la nostra bella esperienza.

1) **Storia.** Il cammino degli Dei è chiamato così perché prende il nome da una serie di monti che la caratterizzano: Monte Adone, Monzuno (Mons Junonis), Monte Venere, Monte Luario (la dea della Luna). Davvero grande è stata l'emozione a calpestare alcuni tratti perfettamente conservati dell'antica "Flaminia militare", pensando ai tanti condottieri, soldati, commercianti, semplici viandanti, che prima di noi, per secoli, hanno percorso questa straordinaria "autostrada" del passato.



2) **Natura.** Il cammino risale dapprima tutta la splendida valle del Reno e poi si inerpica nell'appennino tosco-emiliano fino al passo della Futa, quindi scende dolcemente verso Fiesole e Firenze regalando scorci mozzafiato sul Mugello e sulle valli sottostanti.

3) **Arte.** Durante il cammino non sono mancate le visite e le soste per ammirare le tante chiese e conventi: San Luca, Madonna dei Fornelli, S. Agata, Convento Bosco dei Frati, Badia del Buonsollazzo, Convento di Monte Senario. E per finire le due città di Fiesole e di Firenze: credo che qui sull'arte non ci sia nulla da spiegare...

4) **Amicizia.** Ci siamo "ritrovati" – e questo è il terzo anno – con l'aggiunta di tre nuovi amici (Daniele, Marzia e Paola) a camminare insieme per una settimana. E, come per magia, il condividere la fatica, le battute scherzose, la preghiera quotidiana e la S. Messa, le risate, il mangiare, le soste, ... si instaura un legame profondo, difficile da spiegare, e fa scoprire che siamo davvero "pellegrini", fratelli e sorelle, chiesa in cammino, lungo un medesimo percorso verso la casa del Padre.

(don Aldino)

CASALTONE

Il mese di ottobre è tradizionalmente dedicato a Maria, venerata in particolare con il titolo di Madonna del rosario. Questa antica devozione affonda le proprie origini nei primi secoli del cristianesimo; il suo nome deriva dal latino e significa "rosaio": ogni preghiera è come una corona di rose donata a Dio e a Maria. La Madonna stessa ha ricordato in molte apparizioni l'importanza della recita quotidiana del rosario.

Papa Giovanni Paolo II ne ha spiegato il grande valore nella lettera apostolica *Rosarium virginis Mariae*: "nella sobrietà dei suoi elementi, concentra in sé la profondità dell'intero messaggio evangelico, di cui è quasi un compendio. In esso riecheggia la preghiera di Maria, il suo perenne Magnificat per l'opera dell'incarnazione redentrice iniziata nel suo grembo verginale. Con esso il popolo cristiano si mette alla scuola di Maria, per lasciarsi introdurre alla contemplazione della bellezza del volto di Cristo e all'esperienza della profondità del suo amore. Mediante il rosario il credente attinge abbondanza di grazia, quasi ricevendola dalle mani stesse della madre del Redentore".

Un anno fa Papa Francesco ha invitato tutti i fedeli "a pregare il Santo Rosario ogni giorno, durante l'intero mese mariano di ottobre [...] invitandoli a concludere la recita del Rosario con l'antica invocazione «Sub tuum praesidium», e con l'invocazione a San Michele Arcangelo che ci protegge e aiuta nella lotta contro il male [...]. Con questa richiesta di intercessione, il Santo Padre chiede ai fedeli di tutto il mondo di pregare perché la santa Madre di Dio ponga la Chiesa sotto il suo manto protettivo: per preservarla dagli attacchi del maligno, il grande accusatore, e renderla allo stesso tempo

sempre più consapevole delle colpe, degli errori, degli abusi commessi nel presente e nel passato, e impegnata a combattere senza nessuna esitazione affinché il male non prevalga" (Comunicato della Sala stampa della Santa Sede, 29.09.2018).

Recitiamo dunque con vera fede il rosario ed affidiamoci alla materna intercessione di Maria.

(Luigi Bevilacqua)

FRASSINARA



In occasione della festa di San Michele Arcangelo, il 29 settembre gli abitanti di Frassinara e dintorni si sono ritrovati in chiesa per festeggiare il santo patrono di questa comunità.

La celebrazione eucaristica è stata presieduta da Don Luigi Valentini, attualmente vicario generale della diocesi di Parma, già parroco di Marore e padre della comunità "Betania", coadiuvato da Marco Cosenza (nominato diacono il 27 settembre in cattedrale dal vescovo Mons. Enrico Solmi), e dal parroco Don Renato Calza, che per rendere più solenne la celebrazione, ha diretto con la solita maestria il piccolo coro di Bogolese e Enzano.

Durante l'omelia Don Valentini ha spiegato che nell'iconografia e nella tradizione cristiana San Michele Arcangelo è colui che sconfigge Satana e viene rappresentato infatti come un combattente con la spada o la lancia nella mano e sotto i piedi il drago, simbolo di Satana sconfitto in battaglia.

Santo popolarissimo non solo in Italia, di lui si parla nel capitolo XII del libro dell'Apocalisse, dove l'arcangelo è rappresentato come avversario del demonio, e vincitore dell'ultima battaglia contro satana e i suoi sostenitori.

Come ormai tradizione consolidata alla fine della cerimonia ci si è ritrovati attorno ai tavoli della trattoria Del Cacciatore, per rafforzare i legami dell'amicizia e solidarietà.

(Andrea Pezzani)